

STATO, MINACCE, AZIONI DI CONSERVAZIONE PER LA TROTA MEDITERRANEA E IL SUO HABITAT



MASSIMO LORENZONI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

www.lifestreams.eu

Coordinatore beneficiario

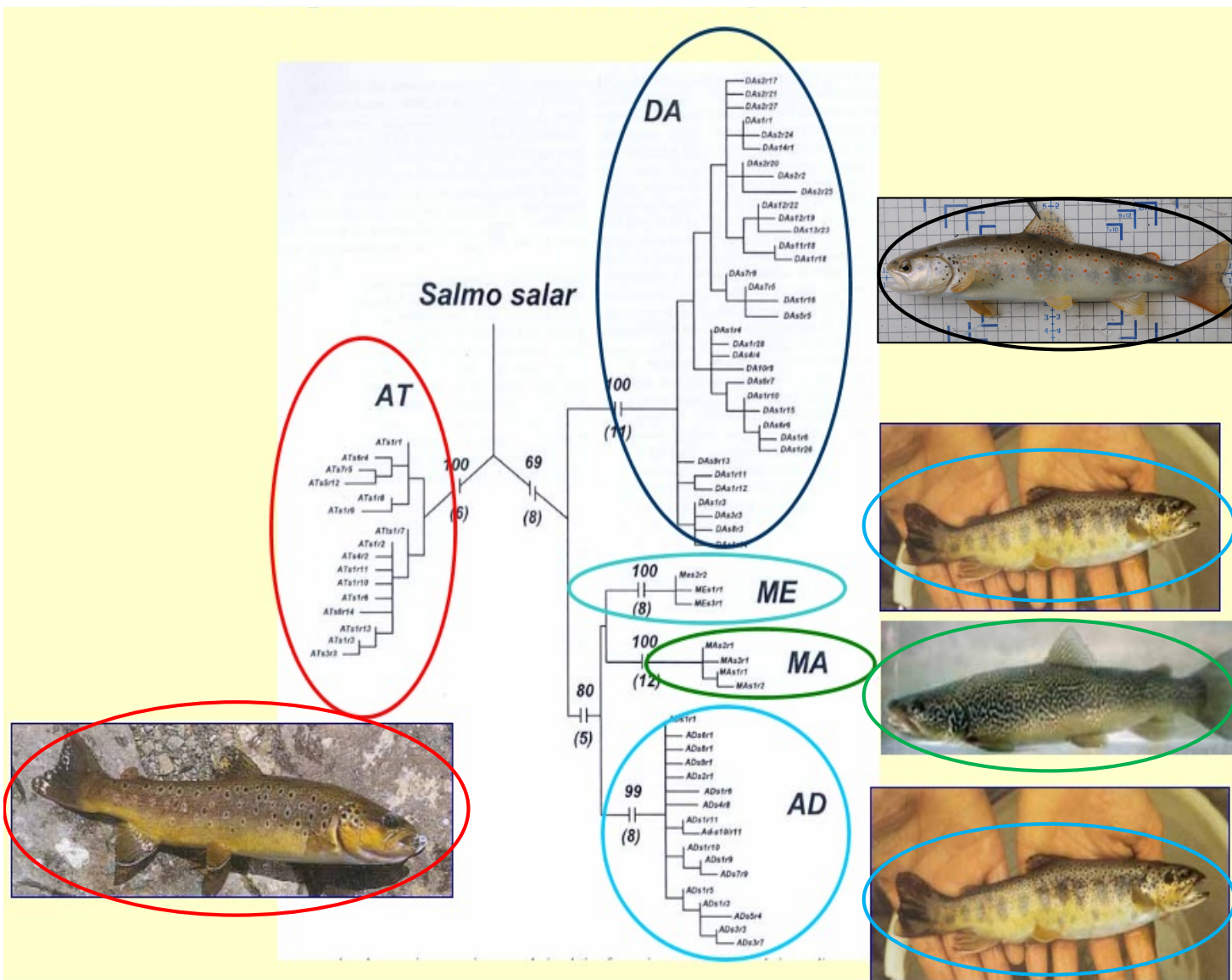


Beneficiari associati



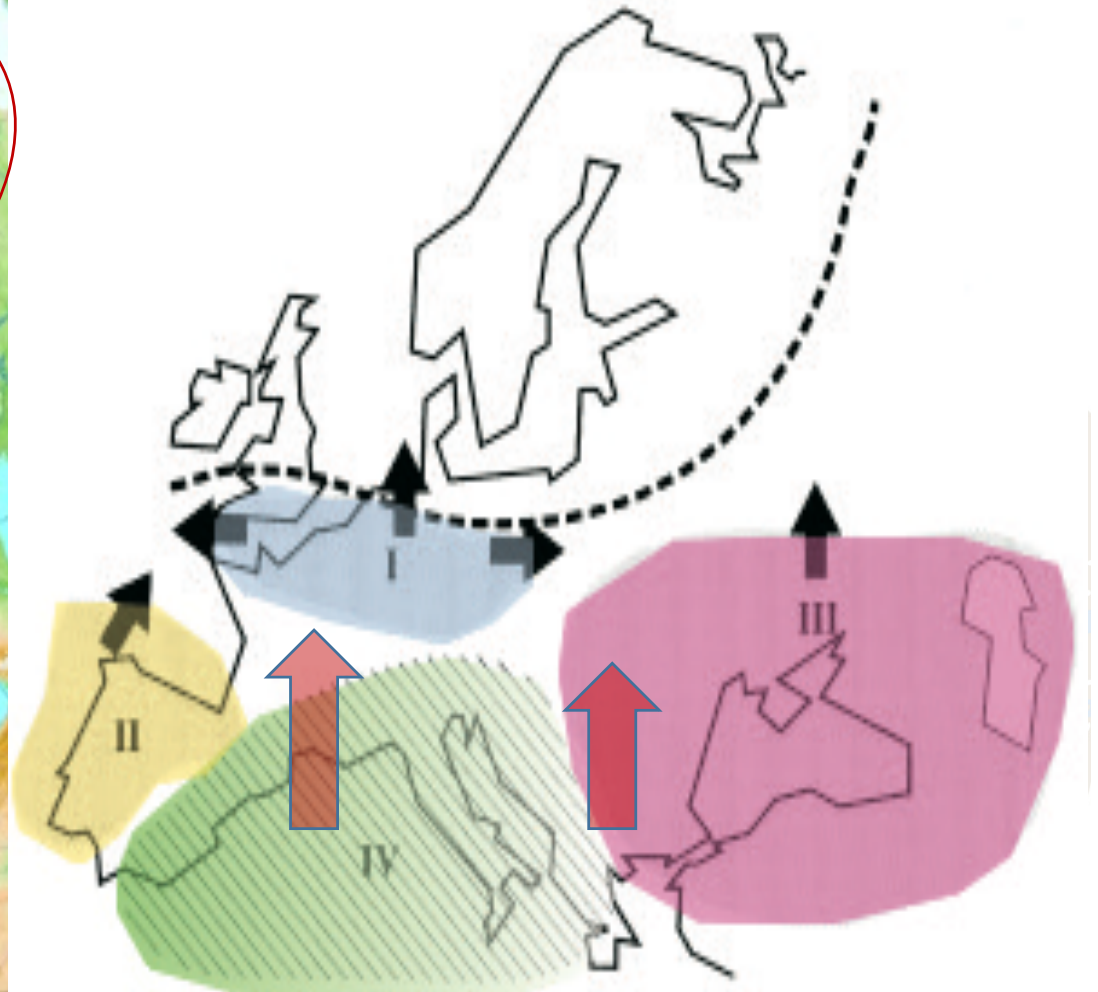
Ente Parco di Montemarcello-Magra-Vara
Parco Naturale Regionale

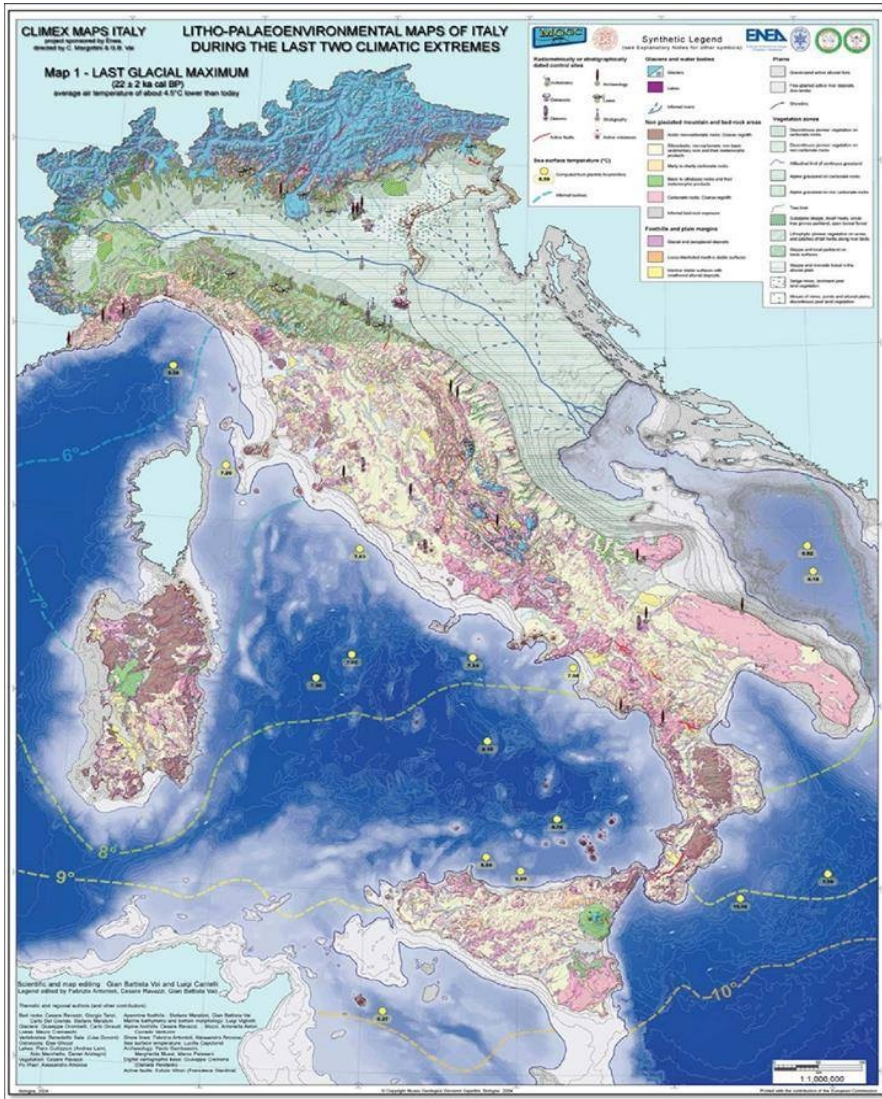




Il complesso *Salmo trutta* si è differenziato in Europa in linee evolutive distinte, come risultato di eventi avvenuti durante l'ultima fase glaciale del Pleistocene (Würm, terminata circa 10 - 12 000 anni fa) (Bernatchez, 2001; Gratton et al., 2014).

A causa dell'estesa copertura glaciale molte popolazioni ittiche si estinsero, altre sopravvissero in alcune aree di rifugio a partire dalle quali è avvenuta la ricolonizzazione al termine della fase fredda (Bernatchez, 2001).





I salmonidi tollerano livelli di salinità anche elevati: molte popolazioni sono migratrici anadrome.

Il mare Mediterraneo è attualmente troppo salato e caldo per le trote.

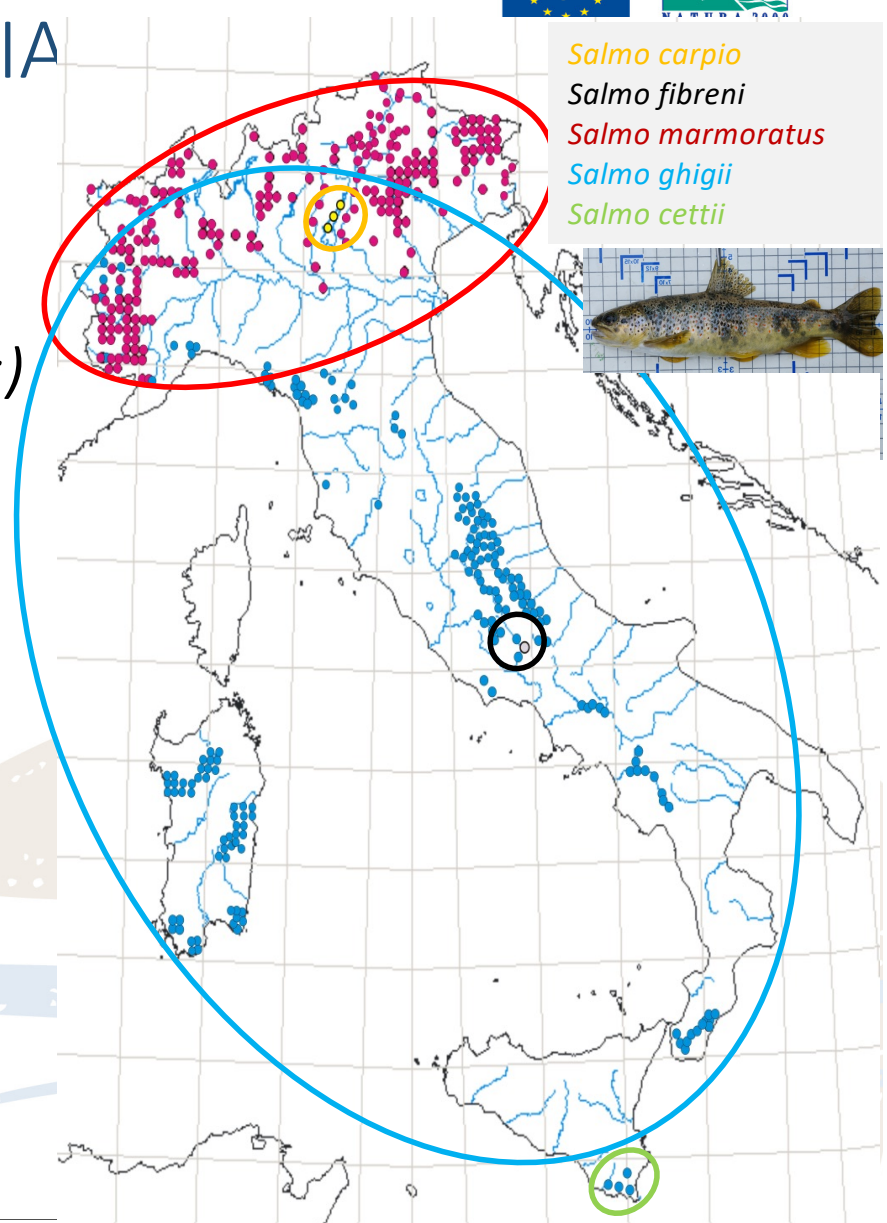
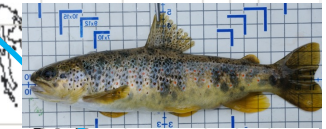
La diffusione nelle acque interne può avvenire soltanto attraverso le connessioni naturali della rete idrografica.

In passato non è sempre stato così: durante i picchi glaciali il Mediterraneo era meno salato e più freddo, tanto da ospitare popolazione anadrome di trota.

TROTE AUTOCTONE IN ITALIA



- Salmo carpio*
- Salmo fibreni*
- Salmo marmoratus*
- Salmo ghigii*
- Salmo cettii*



Stenoendemismi italiani sono i due carpioni del Garda (*Salmo carpio*) e del Fibreno *Salmo fibreni*.

La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è presente nell'area padana.

La trota mediterranea (*Salmo ghigii*) è originaria delle Alpi occidentali, Appennino, Corsica e Sardegna.

Nella Sicilia sud orientale ci sono trote geneticamente e morfologicamente distinte (*Salmo cettii*) dalle altre popolazioni native italiane e affini a quelle del Nord Africa (*Salmo macrostigma*).

Coordinatore beneficiario

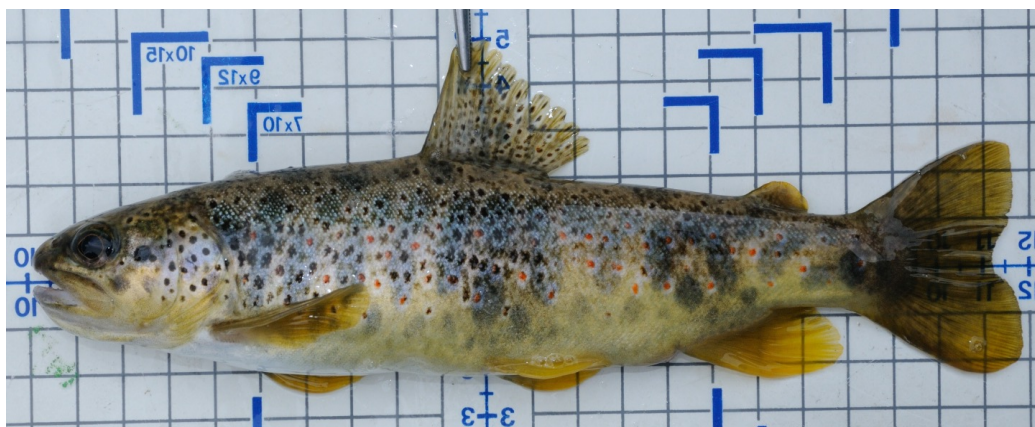
Beneficiari associati



L'IUCN indica la trota mediterranea come *Salmo cettii* Rafinesque Schmaltz, 1810. Tale binomio però deve essere attribuito alle popolazioni di trote presenti in Sicilia, che sono risultate distinte dalle altre trote italiane.

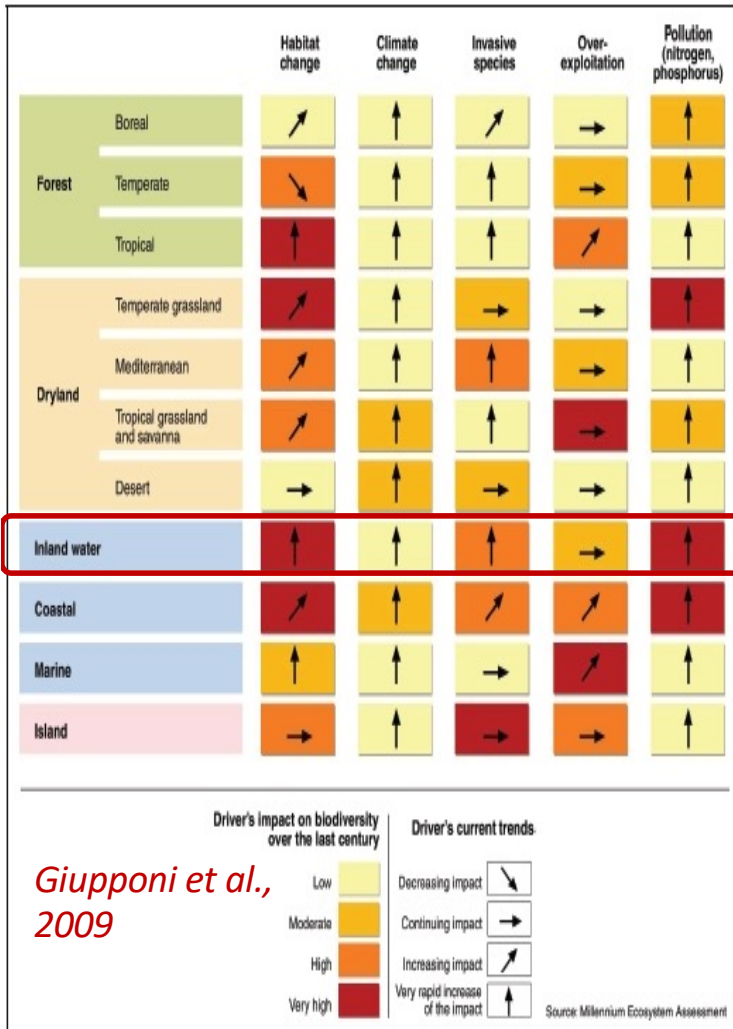
Esiste il problema di come nominare le trote appenniniche. Sono stati proposti nomi diversi: *Salmo cenerinus* Nardo, 1847; *Salmo cenerinus* Chiereghin, 1847; *Salmo ausonii* (Valenciennes), 1848; *Salmo farioides* Karaman, 1938; *Salmo ghigii* Pomini, 1941.

L'AIAD propone il nome *Salmo ghigii* (Zanetti et al., 2013; Lorenzoni et al., 2019).

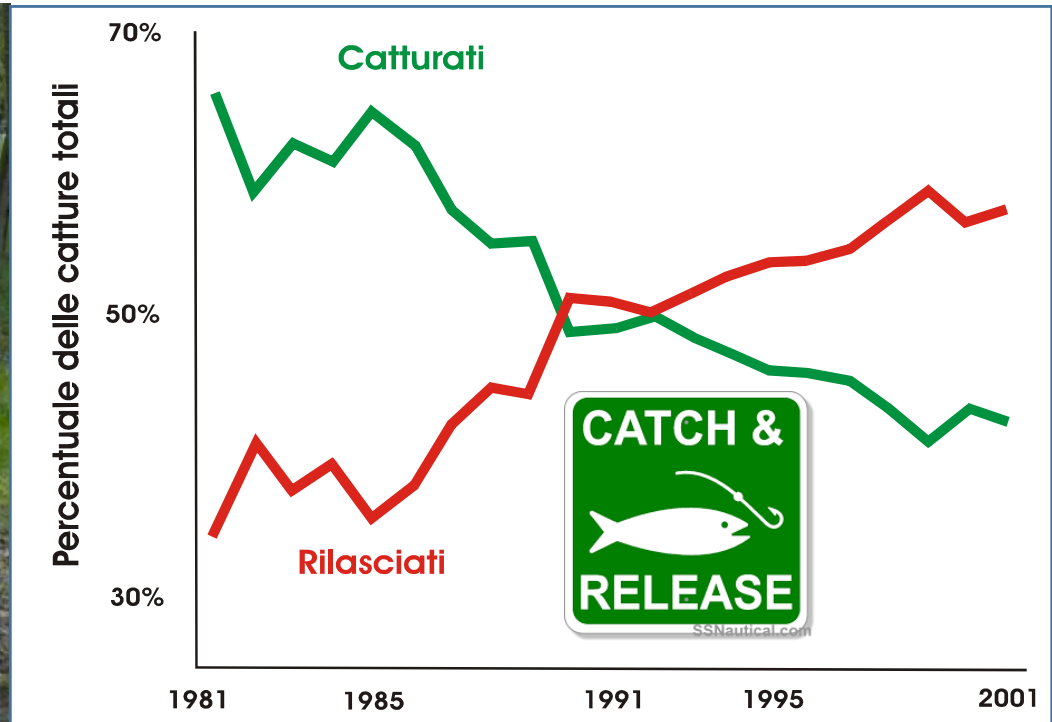


MODIFICHE DEGLI HABITAT

Le modifiche agli habitat sono considerati il primo fattore di impatto sulla biodiversità a scala planetaria.



A parte poche eccezioni, le popolazioni naturali di trota sembrano in grado di sostenere il prelievo operato dai pescatori sportivi.



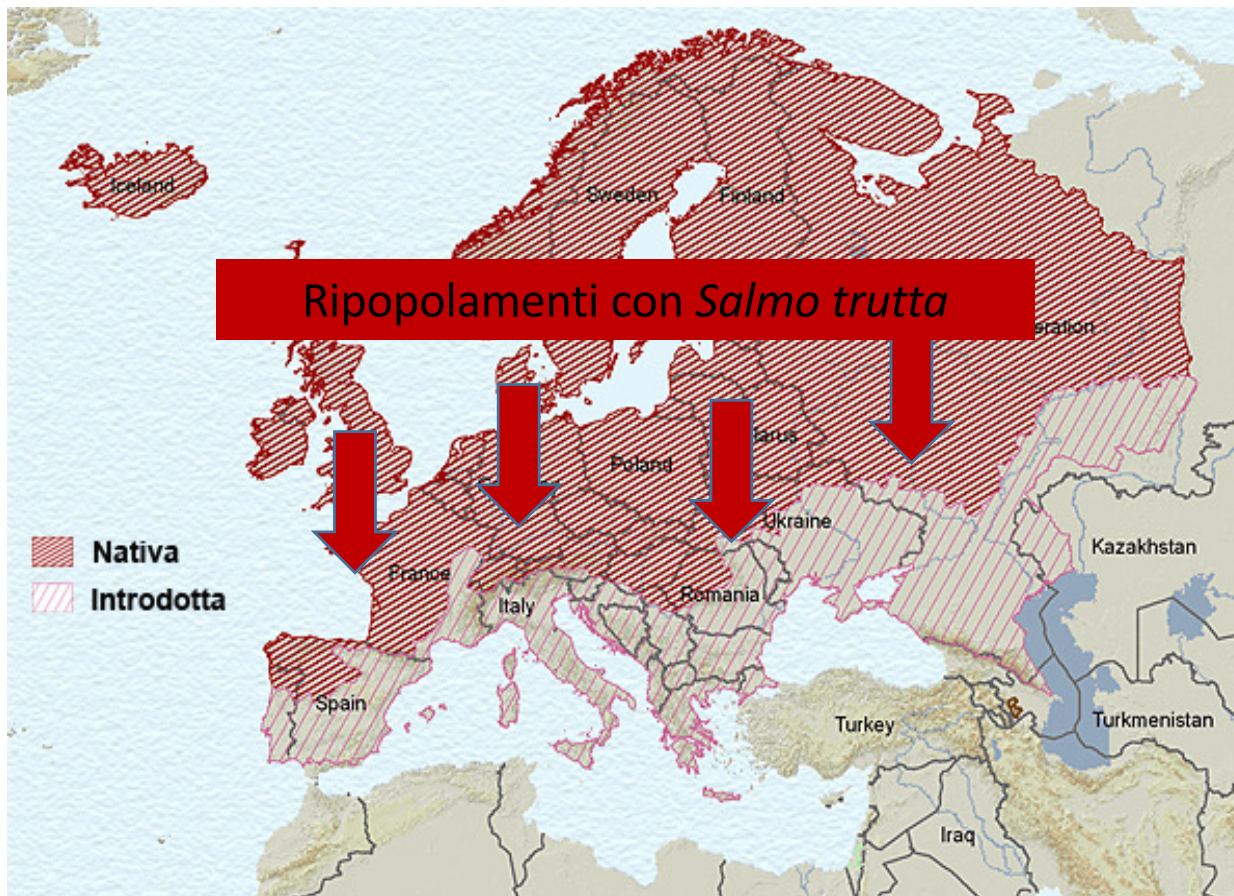
L'impatto è indiretto e legato soprattutto ad alcune pratiche connesse alla pesca sportiva: gare di pesca e ripopolamenti.

Coordinatore beneficiario

Beneficiari associati



A partire dal 1850 in Italia sono stati effettuati intensi ripopolamenti di trota fario con esemplari di allevamento di provenienza atlantica (*Salmo trutta* Linnaeus, 1758 s.s.).

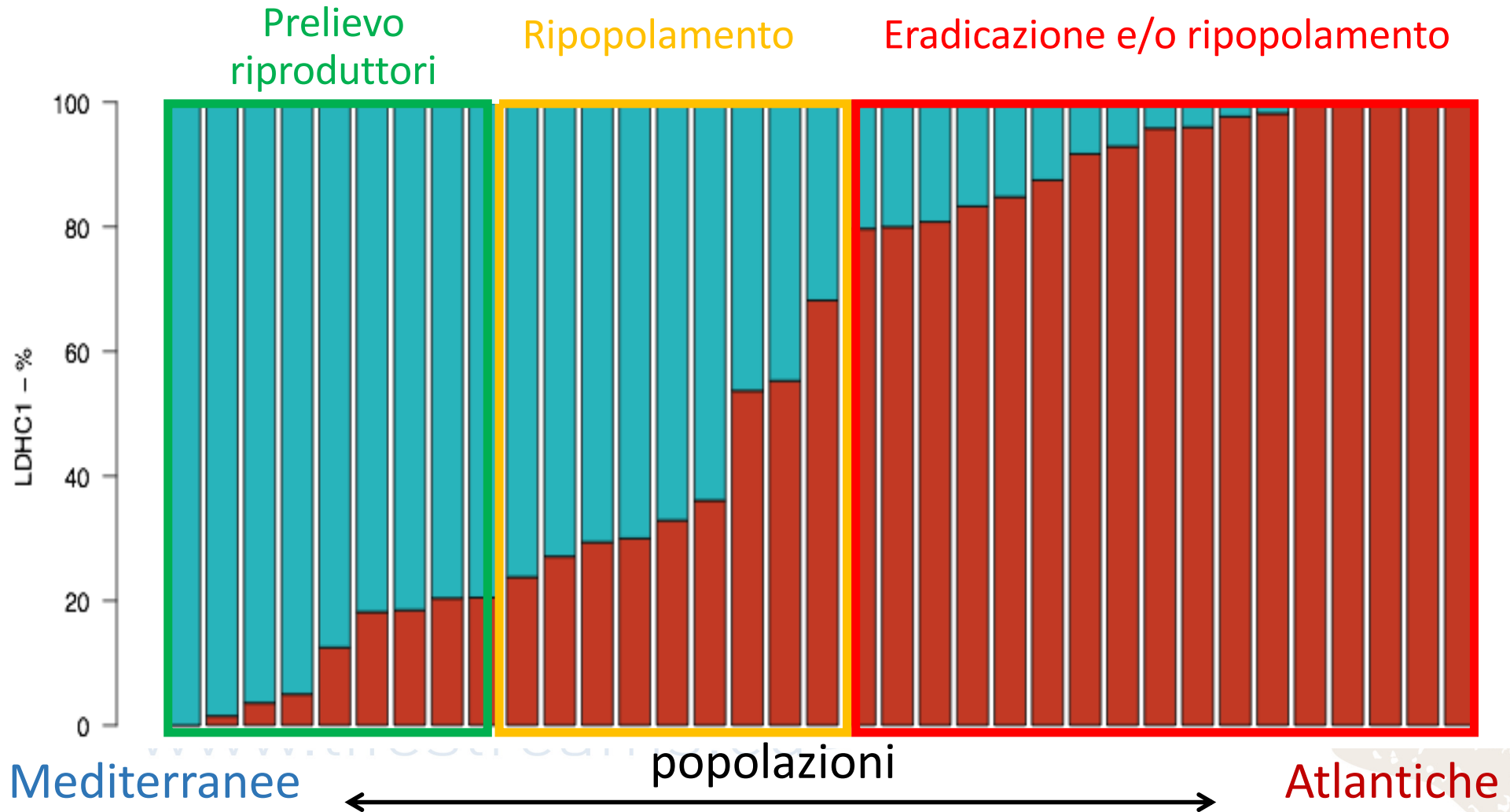


Ciò ha alterato il quadro distributivo originale delle popolazioni autoctone causando:

- fenomeni di estinzione locale;
- elevati livelli di inquinamento genetico (introgressione) delle popolazioni.

Le **linee guida** mirano ad applicare all'intero areale originario della specie una strategia globale per migliorarne lo stato di conservazione, attraverso azioni volte a contrastare l'introggressione con genoma alieno, migliorare la qualità degli habitat di acqua dolce e combattere il fenomeno dell'illegalità.

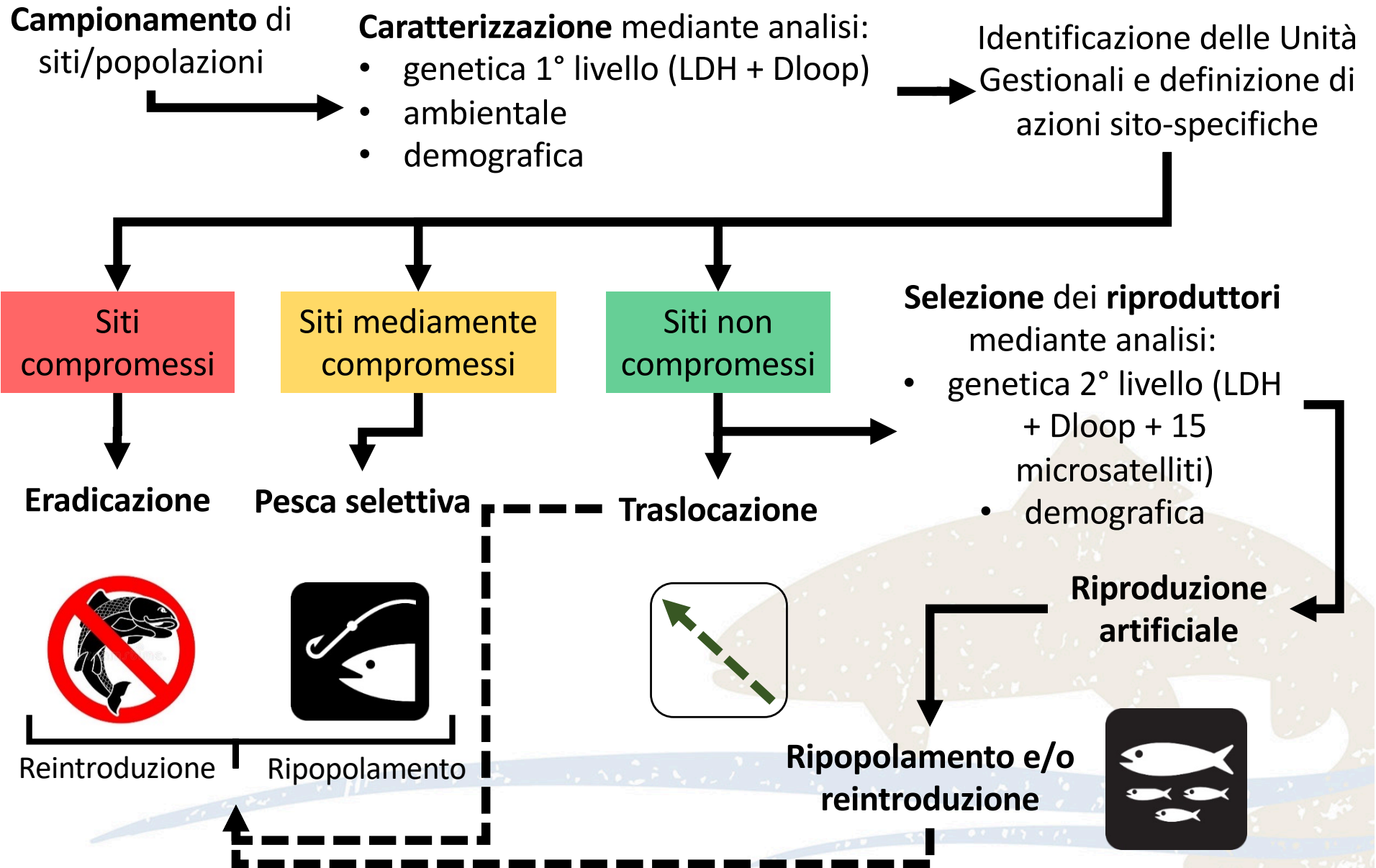
- Testare strategie di conservazione per ripristinare la biodiversità genetica autoctona di *Salmo ghigii* (= *Salmo cettii*) eliminando le fonti di introggressione.
- Sviluppare azioni di ripristino degli habitat d'acqua dolce (stima e rilascio del Deflusso Ecologico, ripristino della continuità fluviale rimuovendo gli ostacoli che impediscono gli spostamenti dei pesci).
- Applicare una serie combinata di azioni contro il bracconaggio e i ripopolamenti illegali.



Coordinatore beneficiario

Beneficiari associati





Anche i risultati delle azioni di conservazione dovranno essere monitorati in un'ottica di gestione adattativa.

La gestione adattativa è un processo iterativo nel quale le azioni di conservazione sono accuratamente pianificate, applicate e verificate ad intervalli prestabiliti: se, e solo se, i risultati dei monitoraggi sono congruenti e compatibili con i risultati attesi la gestione procede nel suo corso.

Mediante tale processo le capacità gestionali vengono migliorate, adattandole e apprendendo continuamente dai risultati dei monitoraggi.



Coordinatore beneficiario

Beneficiari associati



- Riconnessione e riconfigurazione degli habitat fluviali con lo scopo di ricreare habitat ecologicamente funzionanti e funzionali, ristabilendo la connettività tra essi. Valutazione dello stato delle comunità e delle popolazioni da riconnettere per evitare la diffusione delle specie alloctone.
- Stima e rilascio del Deflusso Ecologico per consentire il raggiungimento dello stato ecologico buono, un buon livello di integrità delle comunità e uno stato di conservazione favorevole delle specie attese.
- Riduzione delle fonti di inquinamento attraverso la riduzione dei carichi inquinanti, la depurazione e favorendo la diluizione.
- Mitigazione delle azioni di “manutenzione” degli alvei.
 - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici.

Coordinatore beneficiario



Beneficiari associati



Grazie per l'attenzione



www.lifestreams.eu

Coordinatore beneficiario



Beneficiari associati

